

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rice tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto poi Sost. di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovocchio

dirimpetto al cambio-valuta P. Masciadri N. 934 verso l'Piano. — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 21 luglio

Se la condizione finanziaria dell'Austria direttamente non ci riguarda, se quella dell'Italia è tale da richiedere tutta l'attenzione e tutte le cure non dei soli governanti, ma di ogni buon cittadino, tuttavia è pur buona cosa di rivolgere lo sguardo alla situazione delle finanze austriache, quale venne descritta dal ministro delle finanze dell'Impero, signor De Becke, nella esposizione fatta ultimamente alla Camera dei deputati. Noi vedremo da essa che se l'Italia ha speso miliardi per conquistare la sua attuale posizione, per meritarsi la indipendenza e la libertà, l'Austria si trova a peggior partito, giacché essa deve le sue difficoltà presenti ad un sistema che ora rinnega, ed ha il rammarico di dover pagare ben cari i disastri cagionati da una politica che la condusse all'orlo dell'abisso. La conclusione è che anche a coloro i quali considerano grettamente e sotto il solo aspetto finanziario gli avvenimenti che resero una l'Italia, questa unità deve apparire manifestamente come un vantaggio per noi, che se ci troviamo angustati dagli imbarazzi delle finanze nazionali, non subiamo più quelli ben peggiori, ben più dolorosi fra i quali si dibattono i nostri cessati padroni.

Il signor de Becke nella sua esposizione che occupa 22 colonne della *Zeit. Zeitung* dimostra quanto fosse disastrosa la passata amministrazione austriaca. Il ministro Schmerling aveva infatti lasciato un deficit effettivo di 575 milioni di fiorini, ed in seguito ai fatti del 1860 il debito austriaco consolidato erasi accresciuto di 374 milioni, e quello fluttuante di 309 milioni. Dopo aver detto che questo stato di cose era gravissimo, il Ministro aggiunse con lodevole franchezza che l'agricoltura e il commercio erano in completo deperimento e che molto rimaneva a fare per ricondurre il popolo alle istituzioni ed all'educazione, risvegliando il sentimento del lavoro e dell'economia, e sviluppando lo spirito d'associazione.

Il ministro non vorrebbe ricorrere al credito pubblico che farebbe pagar troppo caro i suoi soccorsi. Il capitale non si accontenta delle buone intenzioni, delle promesse e delle garanzie costituzionali; esso vuole sicurezza, e questa gli manca non soltanto rispetto all'Austria, ma rispetto a quasi tutta l'Europa. Il capitale ha difficoltà d'impegnarsi con l'Italia perchè la vede troppo agitata dai partiti nelle regioni elevate, troppo indifferente nelle regioni medie, troppo ignorante e un po' pigra nelle regioni inferiori: perchè la vede poco sollecita a sanare le sue piaghe, perchè non la vede abbandonare decisamente la spada per l'aratro. Il capitale ha difficoltà d'impegnarsi con l'Austria per le stesse ragioni, e d'ipotesi perchè sa che occorrerà una nuova e prossima crisi guerresca per rendere normale la situazione della Germania. E non parliamo della Francia che eccita la diffidenza dei capitalisti per la sua politica troppo soldatesca ed arrischiata. La pace è sempre quella che porta seco la bandiera del credito, e l'Inghilterra e l'Olanda sono le sole potenze che in Europa osino inalterarla con proposito deliberato: esse in conseguenza godono del credito pubblico e non temono la concorrenza delle altre potenze presso i capitalisti, allorché trovano conveniente di emettere delle obbligazioni.

La *Corrispondenza russa Bogdanoff*, organo semi-ufficiale del gabinetto di Pietroburgo, pubblica, in data dell'11 luglio, un importante articolo sul viaggio del sultano a Parigi. Essa nega che questo viaggio possa avere qualche risultato politico. Le sorti della Turchia dipendono unicamente dalle potenze europee e dagli interessi che vi hanno i cristiani. Il sultano nulla ha da vedere. D'altronde è un sogno il credere che qualche giorno passato da Abdul Aziz in Francia ed in Inghilterra basti a mutare il suo Governo ed a farlo entrare nella via della civiltà.

Lettere dall'Oriente recano particolari dell'ultima insurrezione nella Bulgaria, ed assicurano che l'insurrezione è stata fomentata dalla Russia. Da lungo tempo gli agenti consolari russi non sono, per così dire, che agenti d'insurrezione, i quali adoperano tutta la loro influenza e sommo considerabili per fare della propaganda slava nel paese. Il governo turco è tanto cieco che cade nei tranelli che gli si tendono e che invece di alleggerire il giogo che fa pesare sui cristiani d'Oriente, lo rende più grave per costringere tutti gli slavi della Turchia d'Europa a gettarsi nelle braccia della Russia.

L'insurrezione spagnuola prende ogni giorno maggiori proporzioni. Ultimamente si annunciava che la Catalogna era dichiarata in istato d'assedio; ora si aggiunge che alcune guerriglie si sono mostrate ad Aragona e nelle vicinanze di Burgos, di Bilbao e di Santander.

Nulla si sa di certo sulla sorte toccata al signor Dano, ambasciatore francese al Messico, che alcuni

dicono fuori di pericolo, mentre altri credono che sia sempre tenuto in ostaggio da Juarez.

## L'ELEZIONE NELLA CHIESA

Non si sa comprendere la libertà della Chiesa senza l'applicazione a questa particolare società del principio di elezione.

Non si sa comprendere nemmeno l'esistenza d'una Chiesa, senza che si torni a questo principio.

Che cosa è la Chiesa? È la riunione dei fedeli, cioè di coloro che si trovano uniti in una credenza secondo i principii del Vangelo.

La Chiesa primitiva è d'istituzione del suo divino fondatore, che tra i suoi discepoli prescelse alcuni perchè ne fossero i capi. Subito dopo e quando si trattò di mettere uno nel luogo di Giuda Iscariotte, si ricorse al principio dell'elezione. Lo stesso si fece quando si trattò di liberare gli apostoli dalle cure temporali e si nominarono i diaconi. L'elezione fu quindi la regola generale. Anche ai tempi nostri, in molti luoghi si procede col principio di elezione, se non che la Curia romana, diventata assoluta, ed i suoi dipendenti cioè i vescovi, che non furono più eletti, cioè non più legittimi, fecero di tutto per confiscare il diritto di elezione.

Ora bisogna, che questo diritto di elezione le Chiese, tanto parrocchiali, quanto diocesane, lo rivendichino per sé. Il principio col suo patronato, colle sue presentazioni, od approvazioni, aveva assunto il diritto del popolo. Dacché il principe non è più assoluto, e dacché il principio elettivo è generalmente ammesso, dacché infine si vuole la libertà della Chiesa, bisogna tornare alla elezione.

Colla libertà della Chiesa nessun curato, nessun parroco, nessun vescovo deve considerarsi legittimo se non sia eletto dalla Chiesa parrocchiale, dalla Chiesa diocesana.

Propugniamo adunque la vera libertà della Chiesa; cioè il principio dell'elezione.

Se tutti i capi-famiglia cattolici eleggessero gli amministratori ed i parroci della loro Chiesa; se i rappresentanti di queste Chiese ed i parroci eleggessero i vescovi, se i rappresentanti delle Chiese diocesane eleggessero i metropolitani, ed i rappresentanti delle Chiese nazionali eleggessero il capo della Chiesa cattolica, si avrebbe realmente la libertà della Chiesa.

Noi siamo per la libertà della Chiesa, e quindi per l'elezione. Tutti gli avversari della elezione sono avversari della libertà della Chiesa.

Con tale principio adunque si deve giudicare quelli che sono favorevoli e quelli che sono contrarii alla libertà della Chiesa.

Giova separare gli uni dagli altri, quelli che vogliono l'elezione, cioè la libertà, e quelli che non vogliono, ma che vogliono la schiavitù della Chiesa.

Vedremo, se la curia romana, se i vescovi, se i preti, se i deputati clericali della Camera saranno per la libertà della Chiesa, cioè per la elezione. Vedremo se c'è sincerità in quella stampa clericale, che domanda la libertà della Chiesa. Noi, salva la legge, siamo per la libertà, e non per la schiavitù. Adunque propugneremo sempre il principio della libertà, e cominciamo dal domandare che la autorità ecclesiastica e la stampa clericale si dichiarino. Se non si dichiarano o se avversano la elezione, avremo diritto di considerare i silenti ed i contrarii come i veri nemici della libertà della Chiesa.

P. V.

## ESAGERAZIONI DANNOSE.

In Italia, specialmente dacché il dominio spagnuolo creò in gran parte di essa i superlativi del seicento, ancora inviscerati nelle abitudini e nel linguaggio specialmente dei meridionali, tutto si esagera, sicché il barocco, la caricatura esistono nella politica, in finanze come in tutto il resto.

Si esagerano a volta a volta i meriti ed i torti degli uomini politici, si esagerano le sommissioni e le ribellioni ad ogni autorità, si esagera ora la ricchezza, ora la miseria del paese.

Le pubbliche concioni e la stampa in mano degli esageratori meridionali hanno ormai pregiudicato di molto anche il buon senso abituale dei settentrionali.

Le mille esagerazioni sul peso delle imposte, all'uscire da una grande rivoluzione nazionale, hanno fatto che una parte dell'Italia non paga le imposte, e la cattiva condizione finanziaria dello Stato si aggrava sempre più. Gli eleggibili hanno fatto eco, con poco patriottismo, a questi lagai eccessivi, e sono così causa che le imposte si devono accrescere.

Così, a forza di predicare, che le condizioni delle nostre finanze sono disperate, si ammazzò il nostro credito al di dentro ed al di fuori, e tutti i rimedi si fanno difficili. Ma è poi tanta questa disperazione, se a rimediare basterebbe che per qualche anno ogni Italiano risparmiasse e pagasse allo Stato un mezzo soldo al giorno?

Non vogliamo che l'Italia faccia le quaresime dell'assedio di Venezia, o s'imponesse volontaria quei sacrifici che dovette subire quando fu corsa e ricorsa dagli eserciti stranieri. Ma se gl'Italiani pensassero sul serio, che per rifare finanziariamente l'Italia fanno duopo cinque anni di vita sobria e di lavoro straordinario, le finanze dello Stato sarebbero più che salve, fiorenti.

In Italia si studia e si lavora poco, si chiacchiera troppo, e si ha una gran voglia di passare da un divertimento ad un altro, rimettendo ogni cosa da farsi al domani. Siamo un popolo non di giovani vigorosi e di vecchi assennati, ma di fanciulli viziosi e di rimbambiti.

Anni addietro l'Olanda, per avere voluto mantenere forze militari maggiori del possibile, fu per fallire; ma quel popolo operoso e di buon senso, seppe salvarsi mediante il concorso di tutta la Nazione in una settimana.

Disgraziatamente in Italia coloro che più gridano contro al potere sono i più incapaci ed i meno liberali. C'è un grande patriottismo a parole e poco nei fatti.

Una decima parte di quel patriottismo che fece salva l'Olanda in istato di fallimento, e fece salvi altri paesi in altre circostanze, potrebbe bastare a far salve le finanze italiane. Se il tempo che si è sprecato a fare progetti e discorsi inutili, si fosse adoperato al solo rimedio, che è quello di un sacrificio straordinario per salvarsi e salvare il paese, noi saremmo già usciti dai nostri imbarazzi. Ma i frati e le accademie ci hanno educati a chiacchierare, non ad agire. Abbiamo bisogno di creare un nuovo partito d'azione, il partito della gente che abbia più fatti e meno parole.

Anche le parole occorrono, ma bisogna adoperarle adesso a persuadere al popolo italiano, che le condizioni nostre non sono punto disperate, purché sappiamo adottare per cinque anni un regime di maggiore risparmio e di maggiore lavoro, che ci agevolerebbe di ricavare 250 milioni all'anno di più per ordinare le nostre finanze per sempre e metterci sulla via di un prospero avvenire.

P. V.

## LA LEGIONE D'ANTIBO

I legionari d'Antibo, essendo stanchi di servire sotto la bandiera del Papa, disertano come possono: e il Governo italiano, com'è naturale, invia i disertori in Francia, ed il Governo francese, usando strane dottrine sul diritto di natura e delle genti, condanna i mal capitati, uguagliandoli ai disertori del proprio esercito. Ambo i governi uniti di Roma e di Parigi, cominciano ad intendere che questo modo di procedere *ex lege* sente di assurdo, e però si stanno accordando in un modo più assurdo, ma determinato. Il Governo di Roma farà una specie di plebiscito non contemplato dal sillabo, nella legione, facendo dire a ciascun soldato se vuol rimanere nell'esercito papalino o andarsene. Coloro che diranno di no saranno lasciati in pace, gli altri perdureranno nella gloria di servire il papa, inventore del centenario di S. Pietro, a patto che, disertando, dopo la manifestazione del voto, saranno soggetti alle leggi di guerra papaline e francesi. Non si sa del certo se in caso di delitto il reo dovrà subire le due pene sommate insieme, ovvero se sarà applicata l'una o l'altra, secondo il territorio ove ha luogo il processo. Il primo partito non sarebbe brutto, anzi spiccando per singolarità più del secondo, parrebbe migliore per chi va in cerca di cose strane. Se in Francia si puniscono delitti commessi a Roma, dirà taluno che la legione di Antibo è parte dell'esercito francese, e che a Roma vi ha intervento straniero, con tutte le forme. E da notare che chi vuol difendere il dominio temporale del papa è fatto che inciampi in errori e guasti la giustizia. E se si volesse seguire il mal vezzo dell'*Osservatore romano* di pretendere di essere il segretario di messer Domeneddio si direbbe che è proprio decreto della Provvidenza per insegnare agli uomini come il dominio temporale dei papi è *contra bonos mores, contra charitatem, contra iustitiam*, e via dicendo.

Se la legione d'Antibo resta scemata dal no del plebiscito, il Governo di Francia avrà cura di riempire i vuoti, come fece quattro mesi fa, quando la ingrossò di trecento uomini. Per giunta, altri favorì i romani si aspettano dal cardinale Antonelli e dalla diplomazia, che tiene il sacco alla sua sagace politica. Si aspettano i legionari stranieri che militano al Messico, i quali furono di poca utilità all'infelice imperatore Maximiliano. Il papa ne raggranellerà un buon battaglione, e questo verrà, recando seco il cholera, la febbre gialla, il vomito e la sferatezza di costumi. Così il papa, dopo essersi armato fino ai denti, avendo un esercito di ventiquattromila uomini, gode all'anima in farsi dire vecchio, inermi che ha confidato le sorti della sua monarchia, nelle mani di Dio e nelle preghiere dei fedeli.

## Il futuro Concilio.

Il cardinal Caterini, prefetto della congregazione del Concilio, ha diretto, per ordine del Santo Padre, una circolare a tutti i vescovi, nella quale vengono loro proposti 17 punti su cui sono invitati a rispondere nello spazio di tre a quattro mesi.

1. Se sia osservata la prescrizione canonica che proibisce agli eretici e scismatici di far da padrini nel battesimo.
2. Come sia provata la libertà di stato in quelli che contraggono matrimonio; e se giovi intorno a ciò prescrivere qualche cosa, avuto riguardo all'istruzione di Clemente X, 21 agosto 1670.
3. Quali rimedi possano apportarsi ai mali derivanti dal matrimonio civile.
4. Se sieno osservate le condizioni e le cautele, sotto le quali la santa Sede permette i matrimoni misti.
5. Come si possa eliminare dalla predicazione tutto ciò che fosse leggero e vano, o non desunto dalla Scrittura e dalle tradizioni.
6. Come provvedere al male che deriva dalla totale esenzione che in molti luoghi hanno le scuole da ogni autorità ecclesiastica, subordinate unicamente alla legge civile.
7. Quali prescrizioni convenga fare, perchè i chierici abbiano una conveniente istruzione, e con profitto attendano nei seminarj agli studi letterari filosofici e teologici.
8. Con quali mezzi possano eccitarsi i chierici, affinchè compito il corso delle scuole, non desistano, dagli studi ecclesiastici, anzi vi attendano più alacramente.
9. Che giovi a far osservare il disposto nel c. 16, sess. 23 de *refor.* del Concilio di Trento, intorno ai chierici che non servono alla propria diocesi.
10. Se giovi ampliare e dilatare le congregazioni già esistenti ed approvate dalla S. Sede, piuttosto che accrescere il numero di quelle che obbligano ai voti semplici, e vanno moltiplicandosi.



11. Se il capitolo abbia piena libertà nello elazione del vicario capitulare, quando vaca la sede episcopale.

12. In qual forma s'intima e si compia il concorso per la nomina dei parrochi, prescritto dal Conc. Trid. sess. 24 de reform. c. 18, e della costituzione — Cum illud — di Benedetto XIV, 14 dicembre 1742.

13. Se sia spediente accrescere il numero delle cause, per le quali i parrochi possono essere rimossi, e se giovi stabilire una forma di processo più spedita e più efficace.

14. Come sia eseguito il decreto del Conc. Trid. cap. 1, Sess. 14 de reform., circa le sospensioni ex informata conscientia; e che vi sia da avvertire nell'applicazione del predetto decreto.

15. Come esercitino i vescovi la potestà giudiziaria nelle cause ecclesiastiche, specialmente matrimoniali, e qual metodo tengano nel processo e nelle appellazioni.

16. Quali mali provengano dal famulato, che prestano nelle famiglie cattoliche, persone eterodosse, e come rimediarvi.

17. Quali abusi siano invalsi circa i sacri cimiteri, e come toglierli.

### Fucilazione di Massimiliano.

Il *Messenger franco-americain*, contiene i seguenti ragguagli sulla fucilazione di Massimiliano:

Il 19, alle 7 antimeridiane, i tre prigionieri vennero fucilati.

Massimiliano fu colpito colla fronte rivolta ai suoi carnefici. Spirando le sue ultime parole furono: *Povera Carlotta!*

Miramón e Mejia furono degradati prima della esecuzione, e, come traditori del loro paese, fucilati alle spalle.

Fra le carte trovate a Queretaro, appartenenti alla Massimiliano, si cita un testamento politico, nel quale nominava Teodosio Lares, José Maria Lacunza e il generale Marquez reggenti dell'impero.

Escobedo si valse di tutti i mezzi possibili per ottenere la fucilazione di Massimiliano.

Ho messo il terrore all'ordine del giorno — avrebbe egli scritto — giustiziando il capo dei traditori. Ho colpito di gravi contribuzioni i ricchi; ho confiscato i loro beni.

Quando non io potei fare personalmente, i miei delegati hanno strettamente eseguito i miei ordini. Prima di terminare la mia carriera militare, spero di veder spargere il sangue dell'ultimo straniero residente nel mio paese.

Nel ricevere la notizia della fucilazione, Beriozabal, governatore di Matamoros, fece suonare tutte le campane a festa, e sparare dei razzi.

Anche a Messico la notizia fu accolta con una festa pubblica.

Parte dell'argenteria di Massimiliano fu esposta in pubblico come un trofeo, a Matamoros.

Non si hanno ancora notizie autentiche di ciò che siasi fatto del corpo di Massimiliano.

### (Nostra corrispondenza)

Firenze 19 luglio

(V.) — Com'io m'era immaginato, la legge sull'asse ecclesiastico avrebbe avuto per effetto di formare un'estrema destra. Il voto dell'ordine del giorno Mancini di giorni fa, costringendo per punto d'onore alcuni deputati a respingere un biasimo alla precedente amministrazione ed un triste equivoco, fu un ostacolo alla formazione subitanea di questa estrema destra; ma con tutto questo la separazione è avvenuta. Specialmente i Lombardi ed i Romagnoli e la parte maggiore dei Veneti che sedono da quella parte furono per la legge.

Il tentativo di dare ai 93 un significato politico è fallito. Importava alla sinistra che la destra si separasse affatto, per comandare vieppiù al Rattazzi; ma la cosa non riuscì. Se il Rattazzi mostra la consueta sua abilità e se sa tenersi nel centro, potrà ancora formare un buon partito governativo, respingendo alcuni all'estrema destra da una parte, altri all'estrema sinistra dall'altra. Ci sono due sinistre, come due destre. Gli sbrigliati da una parte ed i retrivi dall'altra guastano i due partiti; i quali, se si vuole un poco dimenticare il passato, possono trovarsi assieme sul terreno della riforma e del progresso. Peccato che la sinistra sia più della destra tenace nelle sue passioni del passato. Ci sono molti soldati e bravi della sinistra, i quali senza la passione del capo, di Crispi, sarebbero disposti ad entrare in questa nuova via. Ma il Crispi oramai è più una *debolezzza* che non una forza della sinistra, la quale non potrà dimenticare un vero partito governativo, se non ha nuovi capi tra quei bravi giovani che essi comprende. È bene ad ogni modo che il Crispi vada con qualche altro a seppellirsi nel ministero. Intanto verranno fuori altri uomini nella sinistra, i quali si faranno una reputazione più sostanziosa di questo Crispi, il quale è molto come personalità, pochissimo come uomo d'idee. Ci sono nella sinistra uomini, i quali hanno passioni meno calde del Crispi, ma idee larghe e pratiche più di lui. Noi facciamo voti, perchè la nuova sinistra si faccia avanti, e perchè gli spiriti bizzarri sieno respinti all'estrema sinistra tra i ferravecchi, come la destra ha respinto i suoi all'estrema destra. Entrambi i partiti sono indeboliti da certe individualità di cattivo conio, le quali non vivono nell'ordine delle idee in cui si trovano i progressisti tanto della destra, come della sinistra, che hanno più punti di contatto di quello che si creda. Se da una parte e dall'altra si togliessero i pochi che vogliono essere ministri ad ogni costo, ed una dozzina di pedanti, e se si eliminasse le questioni personali, destra e si-

nistra si troverebbero sul medesimo campo, con poche diversità d'idee, o nella maggior parte sulla applicazione.

Volete disuinarvi?

Guardate al passato; fate della storia e della polemica personale invece che della politica. Siete corti, in tal caso, che vi troverete disuoiati affatto e che gli affari del paese non cammineranno e che la nostra situazione si peggiorerà sempre più.

Volete unirvi per il bene del paese?

Guardate all'avvenire; pensate tutti a quello che si fa per dare un'assotto generale o definitivo alla amministrazione, per riformare, per avviarsi a gran passi sulla via novella. In tal caso alla storia si sostituisce la meditazione sul campo del presente e del futuro, invece di polemiche personali irritanti, si viene alla discussione pacata delle vie e mezzi, come altri dice.

Noi vorremmo adunque, che la giovane destra o la giovane sinistra s'incontrassero su questo terreno. E dicendo *giovine*, non intendiamo qui parlare dell'età; poichè ci sono dei giovani già decrepiti, mentre alcuni già vecchi sono giovanissimi. Gli uomini ricchi d'idee sono sempre giovani; mentre gli ignoranti ed appassionati sono peggio che decrepiti. Noi vediamo tra i pretesi radicali la quint'essenza della pedanteria. I pedanti sono quelli che, raccolte certe massime, sovente vuote di senso, od almeno vuote d'idee feconde, e sterili di conseguenze, le ripetono ad ogni momento come arme di partito senza pensarci sopra e senza passare mai alle pratiche applicazioni.

Di tali pedanti noi ne abbiamo in gran copia nella stampa, e disgraziatamente molti anche nella Camera. Allontaniamo adunque questi pedanti, questi vecchi travestiti da giovani, e procuriamo di formare una nuova falange; la quale sappia prendere le cose nella loro realtà e prefiggersi il nuovo scopo, che è di dare il definitivo assetto all'amministrazione dell'Italia unita, e di svolgere l'attività della nazione mediante il lavoro intelligente.

Ieri mattina si decise di cominciare le sedute della Camera alle 8 ant. di sospendere alle 12, riprenderla alle 2 pomeridiane e terminarle alle 7. È un lavoro molto forte, che sarebbe però lieve, se non ci fosse in tanti deputati una smania di fare emendamenti e discorsi, senza mettersi mai d'accordo tra di loro e far parlare i migliori risparmiando le inutili ripetizioni. Noi non abbiamo colla Camera due, tre, quattro partiti, ma centinaia d'individui, ognuno dei quali agisce indipendentemente da' suoi colleghi, coi quali *siede*, ma non ha nulla di comune, quando non si tratti di votare. Nell'Inghilterra i partiti si sono intesi prima di venire alla Camera; e per questo gli emendamenti sono pochi, e pochi sono anche i discorsi, e questi fatti sempre dai più competenti. Pare che in Italia invece, di una Camera che delibera, sia una Accademia od un Circolo, dove le quistioni di amor proprio hanno la precedenza. Quando si odono certi discorsi, viene la voglia di tacere, per non essere confusi coi ciarlieri, anche quando si ha qualcosa da dire. Il Plutino oggi si lagò che si spenda troppo a stampare gli emendamenti; ma il Mari gli rispose molto bene, che bisogna piuttosto non presentarne tanti. Ce ne sono difatti d'impossibili, d'indiscutibili; e ce ne sono di quelli, sui quali i deputati avrebbero potuto mettersi d'accordo, sostituendone uno, a quattro, cinque e più.

Questa mane si discusse il bilancio passivo delle finanze. Il Seismid-Doda fece delle importanti osservazioni circa ai rapporti finanziari tra la Banca Nazionale Sarda, e lo Stato, e chiese dal Governo positive informazioni su tutto questo. La Camera col l'assenso del Governo assenti. Ciò si riferisce alla quistione ora molto discussa della pluralità delle Banche, che si trova già dinanzi alla Camera.

Oggi abbiamo fatto un altro passo nella votazione, essendo stato a grande maggioranza accettato il secondo articolo, che è uno degli importanti e più essenziali della legge. Anche qui vennero sacrificati un gran numero di emendamenti, dopo lunghe e fastidiose discussioni. Anche l'articolo terzo venne votato, dopo che una lunga serie di emendamenti noiosamente distesi, vennero immolati sull'altare dell'impazienza della Camera stanca di nove ore di seduta.

La cittadinanza di Milano ed il Consiglio Comunale fecero delle grandi manifestazioni in favore del Sindaco Berretta e della Giunta rinunziante. Questo basta per l'amor proprio di quegli ottimi cittadini, che con tanto zelo si dedicarono al bene del paese. Non avendo essi voluto ritirare la loro rinuncia, vennero eletti i nuovi assessori, i quali sono tutti tra gli amici dei cessanti. Si osserva a Milano una vera reazione dei migliori contro la reazione dei bigi. Se i nuovi nominati rinunziassero, allora il Consiglio medesimo rinunzierebbe, e si dovrebbe procedere all'elezione generale. È probabile che questa nuova elezione sarebbe una restaurazione. Così sia; poichè gioverebbe che coloro, i quali hanno fatto opera così splendida a Milano, costituendo quella città a Municipio modello per tutta l'Italia, abbiano da compiere l'opera loro.

Molte volte nel proprio paese trovano giudici severi ed ingrati coloro che fecero più per esso; ma in tal caso sta agli altri il confortare col plauso riconoscente i bravi uomini. Ed è quello che io intendo di fare adesso.

### ITALIA

**Firenze.** Alcuni uomini della sinistra preoccupandosi della necessità di preparare proposte onde riportare l'equilibrio nelle finanze tante volte promesso, sembrano avere stabilito di proporre: La riduzione della rendita del 5 al 3 per cento; L'imposta dell'8 per cento sulla rendita; La tassa unica progressiva sulla rendita; L'aumento dell'imposta fondiaria;

E altre tasse che colpirebbero esclusivamente o con ingiusta disuguaglianza le classi superiori della nazione.

L'on. Rattazzi non vuole accettare simili proposte. (*Gazz. d'Italia*).

In questi ultimi giorni si sparse la voce che il ministro Rattazzi fosse per recarsi a Parigi per concludere le trattative d'un prestito, già incante col barone di Rothschild. Ora si scrive da Parigi medesima che nella sera dell'11 andante lo stesso Rothschild interrogato in sua casa da alcuni intimi sulla probabilità di concludere il citato affare, abbia risposto: «In tutto quello che si dice, non ho nulla di vero. Io non acconsentirò ad entrare in negoziati coll'Italia che nel giorno in cui il Parlamento italiano con un voto non equivoco avrà rinunciato alle sue pretese su Roma, capitale dell'Italia. Questa è la prima condizione che io esigerei dal governo italiano.» Sta bene! i farisei adorano, e sono protetti dal Dio-Vitello d'oro.

Una corrispondenza dell'Italia da Roma conferma la notizia già da noi data della intenzione del governo pontificio di limitare la difesa contro l'insurrezione o l'invasione, alla Metropoli ed a Civitavecchia.

Ora siamo in grado d'aggiungere che il cardinale Antonelli ha interpellati i Ministri residenti delle quattro potenze cattoliche per sapere quale sarebbe la condotta dei loro governi nei seguenti tre casi:

1.o Se risultasse evidente la connivenza del governo italiano, malgrado gli impegni da lui assunti colla Convenzione.

2.o Se la rivoluzione giungesse fino alle porte di Roma.

3.o Se scoppiasse l'insurrezione in Roma stessa. Signora quale risposta abbia ottenuto il cardinale ministro; ma corre voce che i quattro diplomatici abbiano offerta la protezione personale al Papa ed al Sacro Collegio, in caso di pericolo, riserbandosi di comunicare quelle domande ai rispettivi gabinetti per avere istruzioni precise.

I rappresentanti d'Austria e di Portogallo, in questa circostanza, si sarebbero mostrati meno premurosi di quelli di Francia e di Spagna. (*Corr. It.*)

La Direzione del Tesoro pubblica la situazione delle tesorerie il 30 giugno 1867 che dà il seguente risultato:

Introiti	L. 4,578,351,525 34
Uscite	4,377,747,840 77

Numerario e biglietti di Banca in Cassa il 1.o luglio 1867	L. 200,603,684 54
--	-------------------

Numerario e biglietti di Banca nelle Casse delle provincie venete	9,218,741 43
---	--------------

Totale .. L. 209,822,425 97

**Sicilia.** Nell'isola di Sicilia dal 14 dicembre 1866 al 30 giugno scorso furono dalla forza pubblica arrestati novantuno capi banda o famigerati briganti, ventuno si costituirono spontaneamente innanzi all'autorità, e diciassette rimasero morti in conflitto.

Nel solo mese di giugno scorso furono nell'isola predetta arrestati ben 428 individui tra disertori, renitenti alla leva e rei di reati comuni.

Al 30 di detto mese rimaneva ad arrestarsi un considerevole numero di individui, tutti colpiti da regolare mandato di cattura per varie ragioni.

### ESTERO

**Germania.** Nell'occasione delle prossime nomine per il parlamento del nord, il governo prussiano, coll'intento di assicurare la maggioranza dei voti al candidato tedesco, in confronto del candidato danese, mischiò possibilmente i distretti danesi coi distretti tedeschi. Così l'isola di Alsen e il Sundewitt, che finora appartenevano al secondo circolo elettorale, saranno riuniti al primo circolo (Hadersleben); Apenrade che faceva parte del primo, formerà il secondo con Flensburg; e la città di Rendsburg sarà distratta dal terzo circolo e riunita al settimo.

Come si vede, Bismark persiste nel combattere le aspirazioni separatiste.

**Francia.** La Società degli uomini di lettere in Francia aveva domandato al ministero dell'interno l'autorizzazione di riunire a Parigi un congresso letterario internazionale, sollecitando ad un tempo l'appoggio del governo per l'attuazione d'un'idea tanto degna dei nostri tempi, ed esprimendo la speranza che le sarebbe assegnata una somma di 3000 fr. Ma l'imperatore Napoleone, avuta notizia di ciò, sottoscrisse spontaneamente per diecimila franchi; e il ministro dell'interno diede subito alla società degli uomini di lettere la chiesta autorizzazione.

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

#### FATTI VARI

#### Dispaccio particolare

del Giornale di Udine.

Gemona 21 luglio

Esito della votazione. Votanti 206 Pe cile

voti 149 — Faccini 56. Nulli 1. Eletto Pe cile.

Nostro corrispondente particolare da Firenze ci danno la sicurezza che il Governo non solo non è connivente a una spedizione nel territorio romano che, secondo voci insistenti, si va attualmente preparando, ma che anzi ha dato ordini molto rigorosi a tutte le Autorità perchè impediscano ogni concerto e tentativo in ordine a questa spedizione, sotto la loro più stretta responsabilità.

N. 7140

#### Notificazione.

Il Sindaco della Città e Comune di Udine, visto l'Art. 19 della Legge sul Reclutamento, e la Circolare Prefettizia 4 marzo del corrente anno N. 2892.

#### Notifica:

1. Tutti i Cittadini dello Stato, e tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1847, e dimoranti nel territorio di questa Comunità, devono essere iscritti sulla lista di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi a tutto il giorno 15 agosto p. v. alla iscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i diritti, che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'iscrizione, o la dispensa; i genitori o tutori procureranno che gli iscritti predetti si presentino personalmente; in difetto, faranno istanza per l'iscrizione dei medesimi, non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimente uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in altri luoghi, fanno qui abituale dimora senza che risulti aver altro domicilio legale; in questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno consegnati a diligenza dei loro genitori, tutori e congiunti i giovani che già fossero al militare servizio, non che quelli che si trovassero residenti fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoratori di campagna esibiranno nell'atto della consegna il libretto, quale verrà loro restituito così tosto s'iani fatte seguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che nati nella Comune risultino domiciliati altrove, dovranno colla richiesta della loro iscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune che riceverà la loro consegna.

7. Nel caso di morte di talun giovane nato nel decorso dell'anno 1847, i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto di decesso autenticato dall'Autorità Comunale.

8. Saranno iscritti d'ufficio i giovani che a seguito della notorietà pubblica sono presunti aver l'età per l'iscrizione; non comprovando con autentici documenti, e prima dell'estrazione d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli omessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'art. 169 della Legge sul Reclutamento, e saranno designati senz'altro possano valersi del beneficio della sorte; sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, e dal partecipare ai favori che la Legge accorda ai militari in attivo servizio.

Udine, li 18 luglio 1867.

Il ff. di Sindaco  
A. PETEANI.

N. 18745.

#### Avviso.

Condotta a termine quasi tutte le vertenze che erano state affidate per la soluzione alla Commissione Imperiale Austriaca di liquidazione, essa fu sciolta, ed è stato incaricato il Consolato Imperiale Austriaco residente in questa Città del disbrigo degli affari che fossero rimasti tuttavia pendenti presso la Commissione medesima.

Ciò a norma di chi potesse avervi interesse, ed in seguito a Nota 12 corr. N. 31462-2631 del R. Ministero delle Finanze.

Dalla R. Delegazione per le Finanze Venete  
Venezia, 17 luglio 1867.

Il Delegato per le Finanze  
CACCIANALI.

**Possiamo assicurare il paese** che le condizioni della strada ferrata della Pontebbina si sono migliorate d'assai in confronto delle previsioni di qualche settimana addietro, e che dipenderà ora dallo slancio delle Provincie Venete l'assicurazione definitiva risultata — La Provincia di Udine ha già deliberato di fare dei sacrifici, e siamo certi che Venezia, la quale sa che da questa strada può dipendere l'avvenire di una buona parte del suo commercio, farà altrettanto.

**Uno scherzo militare** suonato jersera dal concerto dei Lancieri di Montebello ed intitolato *L'ultima notte al campo d'istruzione*, riscosse gli iterati applausi del numeroso pubblico, il quale ammirò ognor più la valentia delle nostre bande militari ed è solo dolente che la infelicità del luogo gli impedisca di gustare, come vorrebbe, anche quei scelti pezzi musicali che per la maggior parte di esso vanno perduti.



**L'Artiere** giornale per popolo. Il numero 29 contiene le seguenti materie:  
Cronachetta politica (F. Pagani). Provedimenti per l'infanzia (C. Giussani). Leonardo da Vinci, II. — Scuole festive e serali nella Città e Comune di S. Simeone. — L'ottimo dei giornali per popolo. — Varietà. — Atti della Società di mutuo soccorso ed istr. fra gli operai di Udine.

**Cl scrivono da Enemonzo** in data 14 luglio:

Enemonzo in pianura, la migliore posizione topografica del Distretto di Ampezzo, Capoluogo Comunale delle Frazioni di Colza — Esmon di Sotto — Freisis — Majaso — Quinis — e Tartinis, va superbo di assicurare, che la sua Guardia Nazionale a merito dell'attività, premura e zelo del sig. Sindaco è quasi posta appunto, ed il meglio pronta, obbediente e sommissa ai suoi Prepositi.

In Enemonzo nel 12 Luglio di ogni anno, ricorre da epoca immemorabile la unica bella Sagra in Distretto, che si appella col nome di S. Ermacora, ed attira gran quantità di gente anche dal Distretto di Tolmezzo.

Sulla piazza v'è un elegante caseggiato di nuova costruzione, collo stemma della regnante Casa di Savoia e con adatte epigrafi; al pian terreno v'ha il locale della Guardia Nazionale, convenientemente adornato in detto di dai Graduati e Militi della stessa e munito di sentinella. Al primo piano sta l'ufficio della Giunta Municipale; ed al secondo la Scuola elementare. Tutte le finestre di detto fabbricato erano imbandierate, come sulla magnifica antenna in piazza sventolava il tricolore.

La Guardia Nazionale, con permesso del sig. Capitano venne a tamburo battente raccolta nelle ore vespertine alla sua stanza, ed ebbe una refezione dal Curato di Colza e Majaso sig. Don Luigi Pascoli, prete saggio e benivole, perchè seppe sempre combinare i doveri religiosi coi patriottici e lo dimostrò col suo contegno nel giorno dello Statuto, quando anticipò la messa per lasciar luogo alla Festa Nazionale, e recitò pure l'Oramus pro Rege.

**Il Vescovo** di Vicenza ha diramata ai Parrochi della sua diocesi una circolare n. 1449 14 luglio, dalla quale togliamo i seguenti brani, raccomandandone la lettura e la meditazione a quei fanatici che fanno del pergamano una tribuna, o del confessionale un mezzo di politiche suggestioni:

« Via dai vostri Discorsi, e dalle Conferenze vostre qualunque idea, che per ventura anche da lungi possa alludere a cose, che non hanno per iscopo la eterna salute. Via le riflessioni politiche che non fanno per noi. Via gli equivoci, che possono ritorcersi a male, e le allusioni, e le citazioni o di persone o di cose offensive almeno la carità, e dimostranti in qualche modo sensi d'insubordinazione. In somma via assolutamente tutto quello, che non è di Dio, e per l'Idio. Il Vangelo, e gli inconcussi principj della eterna salute e nulla più.

« Insinuare il rispetto e la obbedienza alle Potestà costituite, perchè questo è piacevole a Dio, ed è stretto obbligo di coscienza. Insinuare che i buoni cristiani devono essere e sono anche buoni e fedeli sudditi, e puntualmente e volentieri osservano i civili comandamenti, la quale preta osservanza e di buona volontà conduce alla fine dei conti anche al conseguimento di una vita quieta e tranquilla, e al colmo delle prosperità anche temporali. Non vi diffondete in quistioni civili. Per quanto siano pubbliche non fanno per noi, nè a noi spetta impiegarci in discussioni che sono fuori della nostra sfera morale ed ecclesiastica, giacchè questo tornerrebbe di male esempio ai Parrocchiani, che nel Parroco riguardano il solo lor Capo spirituale, e nei privati convogli e nelle famiglie e dappertutto in Lui vogliono specchiarsi siccome in un modello d'ogni cristiana e civile virtù. »

**Nuova uniforme dell'esercito francese.** La nuova tenuta delle truppe di fanteria fu definitivamente stabilita. L'esperienza ha dimostrato la superiorità, come igiene, comodità ed eleganza, dell'antica tenuta, per cui essa venne, in buona parte, rimessa in vigore.

L'attuale tunica corta sarà surrogata da una tunica di panno bleu tagliata presso a poco come quella dell'infanteria di marina e chiusa sul petto da due bottoniere diritte, colletto e pistagne giuochighia, e sul colletto vi saranno i segni distintivi dei granatieri e dei voltigatori; la giubba scenderà fino al ginocchio.

Il capotto sarà di panno grigio bleu a due petti con sei bottoni d'ogni lato.

I pantaloni senza pieghe e senza pistagno, diritti colle tasche ai lati. In marcia potrà essere chiuso nelle ghetie.

Il berretto di fatica avrà una visiera larga e senza ricami.

Il corpetto di fatica è conservato.

La tunica degli ufficiali non è ancora definitivamente stabilita, ma si assicura che essa sarà simile a quella degli ufficiali di marina, con una doppia bottoniera diritta.

Il ministro della guerra ha preso le opportune disposizioni perchè questa trasformazione abbia ad effettuarsi nel più breve spazio di tempo possibile, relativamente sempre all'interesse del Tesoro, cioè in modo che le nuove uniformi non siano distribuite che quando le vecchie abbiano compiuto il loro tempo.

**Il traditore Lopez.** — Leggiamo nel *Courrier de Marseille*:

Un ufficiale francese, il quale appunto la pistola al petto di Lopez, ci racconta il fatto seguente. Esso dimostrerà quanto vile e ladro sia il traditore che disonorò la sua nazione vendendo il suo benefattore e sovrano.

Un giorno Lopez precedeva una colonna francese con qualche compagno. Essi videro dei cavalli pascolare in libertà sul prato di un podere. Correvano sopra o condurli in una corte fu l'affare di un istante per essi. Si proponevano condurli seco loro e venderli senza curarsi altrimenti del proprietario.

Tro ufficiali francesi avevano seguito questa manovra. Non volendo che questo furto si commettesse sotto il manto del nostro esercito, questi signori diedero ordine ai messicani di lasciare andare i cavalli. Uno fra di loro si avanzò fieramente e disse: « Sapete voi a chi parlate? Io sono il colonnello Lopez. » « Ebbene, gli fu risposto, il colonnello Lopez è un ladro, o se non eseguisce immediatamente l'ordine che gli ho dato, io gli brucio le cervella. » Lopez non se lo fece dire due volte.

Poche che non abbia resistito in quel punto, benché siamo persuasi che Juárez non sarebbe stato imbarazzato per trovarne uno simile.

**Uno degli atti eroici d'Omer-Pascià.** Il nipote del colonnello Pietropoulaki, un giovane noto per la sua prodezza, cadde prigioniero dei turchi in uno dei combattimenti a Lassi-thion. Il generalissimo ottomano diede ordine che fosse fatto in pezzi, nonostante che i cretesi offrissero di scambiarlo contro dieci prigionieri turchi. Quest'atto di barbarie ha commosso ed indignato tutti tanto in Creta che ad Atene.

**Il Monitore della Lega filantropica educativa trevigiana.** — Abbiamo veduto un bel fascicolo di questo giornale, che porta in fronte questa iscrizione: omnia vincit labor et amor

Noi salutiamo con gioia questo nuovo confratello che ha per iscopo la educazione e il lavoro.

**Una terribile malattia,** figlia del Tamigi è apparsa a Londra. Gli Inglesi la chiamano morte nera. È una specie di avvelenamento accompagnato da febbre calda, da delirio, da convulsioni e che termina con un raffreddamento progressivo che conduce la morte. Il dottore Yandell crede alla identità della morte nera coll'affezione petecchiale che infetta la razza porcina. Infatti notasi in oggi a Londra una immensa moria nei maiali.

**La Scienza del Popolo.** — Con questo titolo ci giunge da Napoli un giornale che si propone educare colla stampa le masse popolari bandendo ogni disputa politica o religiosa.

Ottima idea! E ben venga il giornale nella grande famiglia, ben venga perchè il suo scopo è opportunissimo e santo. — Vorremmo che ogni città, ogni terra anzi d'Italia avesse di questi giornali.

## SOTTOSCRIZIONE

per un busto in marmo  
ad **Ippolito Nievo.**

Riparto . . . . . L. 49.00  
(V. N. 169)

Scheda n. 5 — Raccogliatore sig. Luciano Nadi. — Signori Francesco Merletta, Rinaldo Fratta, Orazio di Belgrado, G. M. Baldissera, B. de Marca, L. Nadi, P. Polami, S. Bianchi, G. Casattini, R. Stuzzi, G. B. Angeli, L. d. P. Puccini, G. Clachini, V. Mocenigo, G. Tadini (?), E. Foramin, V. Passero, G. Badini, V. Carlini, L. Sartori, L. Mani, G. Merlo, G. della Mora, Elia M. Rangoni, S. Serafini, A. Novellotto, Moro frat., M. F. Mitana, G. Tili (?), P. Gallin, P. Torossi, Mariano Simonetti — una lira cadauno. Totale L. 33.00

raccolte finora L. 82.00

**Teatro Nazionale.** Sabato sera il sig. Primo Garbi dava la rappresentazione di quadri dissolventi da noi annunciata. Il pubblico rimase soddisfatto dello spettacolo che unisce al diletto la istruzione. Noi speriamo che il signor Garbi troverà la meritata accoglienza anche negli altri paesi della provincia ove crediamo sia per recarsi.

## CORRIERE DEL MATTINO

I volontari pontifici partiti dal porto di Marsiglia per Civitavecchia, sopra i Vapori delle Messaggerie imperiali, dal giorno 4 aprile a tutto il 4 luglio del corrente anno sono in numero di duecento novantatre, dei quali centotrentanove belgi, centoventitré francesi, diciannove svizzeri e dodici spagnuoli.

Continuano i concentramenti di truppe sui confini pontifici.

I progetti di legge che accompagnano la relazione della Commissione d'inchiesta parlamentare sulle condizioni della Sicilia, sono 5 e non 4 come fu detto generalmente.

Il primo concerne una somma di 300.000 lire, per sussidio, durante un anno, a tutti gli impiegati attualmente in disponibilità nella città e provincia di Palermo, senza pensioni né lucro alcuno governativo.

Il secondo schema concede l'esenzione d'imposta fondiaria per tutte quelle case, la cui costruzione fu iniziata prima della promulgazione della legge del gennaio 1865, e la cui edificazione è compiuta già da tre anni. Tale esenzione durerà per 8 anni. C'è terzo progetto di legge si ordina che i viaggi di corrispondenza postale fra Palermo e Napoli sieno quattro per settimana. Il quarto contempla la riassunzione, dentro certi limiti, dei processi che rimasero

distrutti o trafugati nei tumulti del settembre decorso. Il quinto, finalmente, statuisce obbligatorio la costruzione delle strade comunali. Si fa una premura dalla Commissione, acciò questi progetti vengano discussi prima della proroga della sessione. Ciò dipende unicamente dai deputati. Ma chi varrà a trattenerli, una volta votata la legge sull'asse ecclesiastico?

La mattina del 20 ebbe luogo a Venezia una funebre cerimonia militare, in onore dei morti a Lissa. Tristo e melanconico ricordo, per cui la bandiera italiana sventolava avvilita sui pennoni dei nostri navigli; macchia da lavare, a cui certo non giovano le mille guerriere e la scarsa fusione che ancora regna fra i vari elementi della nostra marina. Si possa presto trovar il crogiuolo, in cui tutti questi elementi si uniscano in una sola compagine, al fuoco dell'amore di patria!

Il Consiglio Comunale di Venezia nella seduta del 20 andante ha votato in massima che: « la Giunta abbia facoltà di concludere in nome del Comune un contratto con la Società Azizieh per attivare una linea di navigazione tra Venezia e Alessandria d'Egitto. »

La linea del Brennero (Tirolo) sarà probabilmente aperta al servizio dei passeggeri e delle merci, transitanti tra l'Italia e la Germania centrale, verso la metà del p. v. mese di agosto.

Il progetto di legge d'imposta sul macino non sarà discusso prima della proroga della sessione. Ma pare che la Commissione abbia a deporre un rapporto nel quale dichiarerà ch'essa prepara un insieme di disposizione che, comprendendo una tassa moderata sul macino, assicureranno al Tesoro cento nuovi milioni di rendita. Queste disposizioni saranno sottoposte alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

La Commissione generale del bilancio ha tenuta un'altra seduta per risolvere le ultime questioni.

L'ammontare delle spese per tutto il regno giunge alla cifra di un miliardo e 16 milioni, mentre quello delle rendite non è che di 792,553,032 lire e 40 centesimi. Il deficit è dunque di 222 milioni, senza tener conto dei progetti presentati per supplementi di spese.

Se le nostre informazioni sono esatte il Tribunale di Commercio di Torino avrebbe nella mattina del 19 corrente, dichiarato il fallimento della Società dei Canali Cavour. (Nazione.)

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 luglio.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 luglio

### Discussione dell'asse ecclesiastico.

Dopo la discussione dell'art. 4 che è sospeso, viene in discussione l'articolo 5. Respinti molti emendamenti è approvato l'art. 5 circa la rivendicazione dei beni dei benefici e patronati laicali.

Prima tornata del 21.

Asproni comunica la notizia della morte di Liborio Romano.

**Discussione del bilancio delle finanze.** Il Capitolo sui maggiori assegnamenti alcuni lo volevano soppresso immediatamente, altri no. È approvata la proposta di prendere atto della dichiarazione di Rattazzi che presenterà un progetto per farli cessare dal 1 Gennaio 1868.

Propone temporariamente di mantenere il capitolo delle spese di rappresentanza.

Salaris domanda di limitarle ai soli rappresentanti del governo.

La Commissione del bilancio sostiene la soppressione dal 1 Ottobre.

Rattazzi domanda un uguale trattamento per le autorità civili e militari, e domanda la medesima deliberazione presa per i maggiori assegnamenti.

La Camera aderisce.

Nervo siferisce sulla legge pel bilancio passivo delle finanze; risulta che il totale delle spese pel 1867 è di un miliardo 114 milioni; il disavanzo 1867 è di 217 milioni senz'arretrati. Propone un ordine del giorno per introdurre nel bilancio del 1868 economie per 30 milioni. Due articoli della legge sono approvati.

Segue una discussione incidentale relativa all'esame dei progetti sulla lista civile. La Camera ripete il mandato alla Commissione

(\*) Talvolta accade che in questi dispacci che riassumono le discussioni delle Camere, difficilmente si sappia raccapezzare il senso. Preghiamo i lettori a non darne colpa alla Redazione, che affatica molto per chiarirli fin dove le è possibile. Del resto i lettori nelle corrispondenze fioritine trovano tutte le dilucidazioni che possono desiderare.

(Nota della Redaz.)

di riferire per far cessare la sospensione. Il Progetto di approvazione del Bilancio delle finanze è vinto con 193 voti contro 27.

È presa in considerazione la istanza di Rattazzi sul disegno di legge Palasciano per soccorsi alle vedove ed ai figli dei Medici morti in servizio dello Stato per il cholera.

Seconda tornata del 21.

Si riprende la discussione della legge sull'asse ecclesiastico. Ha luogo una nuova discussione sull'ultima parte dell'articolo 1 non votata, e relativa alla conservazione o no delle confraternite. Si sono inserite le disposizioni già deliberate con l'ordine del giorno Pisanelli, richiamando il potere civile alla sorveglianza diretta delle medesime senza pronunziarne la soppressione.

**Parigi, 20.** Le loro Maestà Portoghesi sono arrivate alle 4 1/2. Grande folla faceva ala sulle vie percorse dal corteo, fra vive acclamazioni.

La France reca: Il Granduca Costantino, e il Re di Danimarca e forse anche il Re di Grecia verranno a Parigi alla fine di Luglio.

Dalla Patrie: L'Imperatrice parte domani per l'Inghilterra. L'Imperatore la accompagnerà fino all'Havre.

**Londra, 20.** Camera dei Comuni. Headlam richiama l'attenzione del governo sull'affare della nave *Miranda* colata a fondo dai cannoni d'una forte Spagnuolo.

Stanley rispose che i ragugli ricevuti sul fatto sono assai contraddittori; non dice se saranno prese più serie misure nel caso che venisse rifiutata una soddisfazione; ma è d'avviso che l'Inghilterra deve seguire l'esempio tenuto dagli Stati Uniti nell'affare dell'*Alabama*, e non fare rappresaglie finché ogni mezzo di soluzione sia esaurito.

**Camera dei Lordi.** Redcliffe propone un indirizzo in occasione della morte di Massimiliano da presentarsi alla regina.

Derby risponde che se l'indirizzo esprime soltanto le condoglianze della Camera per la morte dell'imperatore essa sarebbe unanime ad approvarlo. Ma l'indirizzo contiene rimproveri contro taluni partiti del Messico, e il nostro ministro essendo stato accreditato presso Massimiliano non avvi colà governo che possiamo render responsabile.

Redcliffe ritira l'indirizzo.

**Copenaghen, 21.** Il Granduca Costantino parte per Parigi ove si tratterà una settimana. È infondata la notizia che il Re di Danimarca si rechi a Parigi.

La Società degli studenti ha mandato un indirizzo al Deputato Morin ringraziandolo delle parole pronunziate in favore della Danimarca.

**Parigi, 21.** Il *Moniteur* rende conto del ricevimento delle loro Maestà portoghesi. L'Imperatore è andato a riceverle alla stazione. Le loro Maestà discesero alla Tuilleries.

**Vienna, 20.** La Camera dei deputati ha accettato le proposte della Commissione sulle confessioni religiose, tendenti pure a riformare le leggi sul matrimonio e le relazioni della scuola colla chiesa ed a regolare i rapporti tra le confessioni religiose. Il Ministro de Hye dichiara di riconoscere la necessità di regolare la questione religiosa e che procurerà di trattare amichevolmente colla chiesa. Il ministro si lusinga di ottenere in breve una soddisfacente soluzione.

**Parigi, 21.** L'Imperatrice è partita stamane per l'Inghilterra. L'Imperatore l'ha accompagnato fino all'Havre e ritornerà stasera a Parigi. Stasera giunge il Re di Baviera.

## BORSE

Parigi del	19	20
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	68.87	68.82
4 per 100	99.75	99.50
Consolidati inglesi	94.5/8	—
Italiano 5 per 100	49.60	49.40
fine mese	49.57	49.17
Azioni credito mobil. francese	358	355
italiano	—	—
spagnuolo	238	233
Strade ferr. Vittorio Emanuele	71	72
Lomb. Ven.	380	376
Austriache	460	455
Romane	76	76
Obbligazioni.	113	113
Austriaco 1865	326	325
id. in contanti	331	328

Vienna del	19 Luglio	20 Luglio
Pr. Nazionale	67.50	66.50
1860 con lott.	87.25	86.80
Metallich. 5 p. 100	56.50.59	56.50.58.75
Azioni della Banca Naz.	706	709
del cr. mob. Aust.	184.50	183
Londra	128.20	127.50
Zecchini imp.	6.12	6.11
Argento	125.75	125.50

**Trieste del 20.**  
Augusta da 107.—; a 106.75 Amburgo —; Amsterdam —; a —; Londra 128.—; a 127.35; Parigi 50.90 a 50.70; Zecchini 6.10 a 6.06 da 20 Fr. 10.20 a 10.18; Sovrane 12.75 a 12.73 Argento 126.— a 125.50; Metallich. 57.50 a —; Nazion. 69.75 a 68.50; Prest. 1860 88.25 a —; Prest. 1864 75.50 a —; Azioni d. Banca Comm. Triest. —; Cred. mob. 183.75 a —; Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.1/2.

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi propri e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 2371 **EDITTO** p. 1

Si rende noto che sull'istanza di Pietro Cum di Ospedaletto coll' avv. Morgante contro Domenico Paolo e Giuseppe fu Domenico Morandini di Adorgano e creditori iscritti si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 30 Agosto, 6 e 13 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'incanto delle realtà sotto descritte alle seguenti

## Condizioni

1. I beni vendonsi tutti e singoli nei due primi esperimenti a prezzo non minore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè i creditori iscritti sino al valor della stima stessa.
2. Ogni offerente meno l'esecutore, ed i creditori iscritti depositerà a mani della Commissione Giudiziale il decimo del valore del bene cui sarà per aspirare, e ciò in valute d'oro o d'argento a corso legale.
3. Entro giorni otto da che sarà passata in giudicato la graduatoria dovrà il deliberatario giustificare il pagamento dei creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo di delibera, ed a seconda dei loro diritti sotto comminatoria di perdita del fatto deposito a vantaggio del medesimo e reimpanto a tutte di lui spese e come di ragione.
4. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni sino dalla delibera e potrà ottenerlo occorrendo anche in via esecutiva del relativo Protocollo. Dovrà poi corrispondere il 5 p. 100 sull'intero prezzo della delibera in avanti e riporterà l'aggiudicazione definitiva dei beni tosto soddisfatto ogni suo obbligo.
5. La spese di delibera ed altre dalla stessa conseguenti, come pure tutte le imposte insolute saranno a carico del deliberatario, ciò che s'intenderà anche riguardo ad altri vincoli da cui fossero gravati i beni senza responsabilità di sorte nell'esecuzione.

## Beni da subastarsi

- posti in Adorgano, delineati in mappa di Tricesimo
1. Casa d'abitazione con corte e piccola fabbrichetta sul lato di levante e mezzogiorno di detto cortile col civ. N. 237 ed in mappa al N. 2632 di cens. pert. 1.40 rend. 1.25.20 stimato . . . . . 1575.00
  2. Terreno aratorio vitato e piantato detto orto di casa in mappa al N. 1889 di cens. pert. 1.28 rendita lire 5.63 stimato . . . . . 153.65
  3. Terreno arb. vit. denominato Braida di casa in mappa al N. 1888 di cens. p. 3.06, rend. 1.13.74 stimato . . . . . 336.60
  4. Fabbricato ad uso di Folladore in mappa al N. 1901 di pert. 0.07 rend. lire 4.20 stimato . . . . . 280.00
  5. Terreno arat. con gelsi detto Aradole in mappa al N. 1849 di cens. pert. 1.67 rend. 1.77.55 stimato . . . . . 82.90
  6. Terreno prativo con fascia ed arat. detto Pra Pascut in mappa al Numero 2626 b. di pert. 4.32 rend. 12.27 stimato . . . . . 317.70

Si pubblichi all'albo e nel Comune di Tricesimo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tarcento li 18 Giugno 1867  
Il R. Pretore  
PEYPERT

G. Steccati.

N. 6767 **EDITTO.** p. 1

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Pietro Nigra di Ampezzo che Daniele De Marchi di Raveo produsse odierna istanza pari numero in suo confronto, quale figlio e rappresentante la defunta Domenica Martinis, altra creditrice iscritta onde versare sulle condizioni d'asta immobiliare di cui il Decreto 17 maggio p. p. N. 5181 che fissa all'uopo l'A. V. del 18 Luglio corrente, emesso in seguito alla istanza esecutiva 23 Marzo 1867 N. 3215 di esso De Marchi in confronto di Baldassare Snaider di Sauris e creditori iscritti; e che stante la di lui assenza, gli viene destinato in Curatore questo avv. D. Spangaro, acciò possa somministrare al medesimo ogni credito mezzo di difesa, ovvero faccia conoscere al Giudice altro procuratore di sua scelta, dovendo in caso d'insuccesso a se medesimo attribuire le conseguenze.

Si affigga nell'Albo Pretorio in Comune di Ampezzo e si pubblichi nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Udine 3 Luglio 1867.  
Il Reggente  
Rizzoli

N. 2945. **EDITTO** p. 3.

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 10 e 24 Agosto e 20 Settembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza del sig. Luigi Fabris di qui esecutante al confronto di Majero Michela e Maria coniugi di Pozzo esecutanti avranno luogo tre esperimenti d'asta alle seguenti

## Condizioni

1. La vendita sarà fatta al I e II esperimento al maggior offerente, al prezzo pari o maggiore della stima, risultante dal relativo Protocollo 10 Aprile 1867 da ispezionarsi in atti, ed al III a qualunque prezzo purchè possa venir soddisfatto l'unico creditore iscritto che è l'esecutante medesimo e nello stato in cui s'attrova, esclusa ogni altra responsabilità per qualsiasi diversità che vi si riscontrasse al confronto della descrizione della stima, o per peggioramenti, o guasti.
2. Ogni offerente meno il creditore esecutante, unico iscritto sul fondo da subastarsi, dovrà al momento dell'asta depositare il prezzo offerto in pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, da calcolarsi F. 8.40 per cadauno, da restituirsì a quello che non rimanesse deliberatario, ed il creditore iscritto viene autorizzato a trattarsi l'importo del proprio credito capitale interessi e spese per depositare il di più, nel caso che il prezzo offerto superasse il di lui avere.
3. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte per parte dell'esecutante che non assume qualsiasi garanzia.
4. Chiunque sia per rendersi deliberatario, eseguita per intero la condizione II, 14 giorni dopo l'asta potrà ottenere l'immissione in possesso, ed aggiudicazione in proprietà dell'immobile acquistato e ciò a tutte sue spese.

## Descrizione del fondo da subastarsi

Pezzo di terra arat. con gelsi in mappa di Pozzo al N. 769 di Pert. 5.77 rend. L. 8.71; fra confini a levante strada campestre mezzogiorno mansioneria Piccini, ponente Chiesa di S. Nicolò d'Udine, tramontana Chiesa e strada, stimato coi vegetabili ivi esistenti misurato nell'esecuzione pert. 7.08 per fiorini 136.50.

Si pubblichi nei luoghi di metodo e s'inserisca nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Codroipo 1 Luglio 1867

Il Reggente  
GRASSELLI

Toso cancellista.

N. 15288 **EDITTO.** p. 3.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 17, 24 e 31 Agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti presso questa R. Pretura, tre esperimenti d'asta ad istanza di Carolina d'Odorico, contro l'eredità giacente di Luigi Micelli, per la vendita del sottodescritto fondo alle seguenti

## Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento il fondo si vende al prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cedere i creditori iscritti fino alla concorrenza della stima stessa.
2. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta con fior. 25 in valute a legge.
3. Entro 8 giorni dacchè la sentenza graduatoria (ove sia bisogno di farla) sarà passata in giudicato, pagherà il deliberatario il prezzo ai creditori graduati, depositando il di più nella Cassa forte del Tribunale.
4. Fino al pagamento integrante del prezzo non potrà domandare l'aggiudicazione ma soltanto il godimento dello stabile.
5. Mancando alla III. condizione sarà venduto all'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario a qualunque prezzo.
6. Il fondo si vende nello stato e grado in cui si troverà al momento della delibera. Ritenuto che il deliberatario lo acquista a tutto rischio e pericolo.
7. Le spese di trasporto, le imposte eventualmente insolute e le successive staranno a carico del deliberatario.

## Fondo da subastare

Terreno prativo posto nel territorio di Pasian Schiavonesco in mappa stabile al N. 2055 a Pert. 2.46 ren. L. 1.23 stimato fior. 110.—

Si pubblichi nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine 14 Luglio 1867

Il Giudice Dirigente  
LOVADINA

Balletti.

N. 3812 **EDITTO** (2)

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Pietro Madilo fu Paolo di Maniglia essersi prodotto a questa Pretura dalli Urbani Giovanni fu Pietro ed Urbani Pietro fu Domenico di Gemona in confronto di esso Madilo e fratello Giuseppe.

a) li 18 Aprile p. p. sotto il N. 3509 un'istanza per prenotazione ipotecaria pel credito di ass. L. 950.00 portato dal Chirografo 23 Dicembre 1866 ed accessori — prenotazione accordata col Decreto di pari data e numero ed iscritta nella R. Conservazione delle ipoteche in Udine li 16 detto mese al N. 1771.

b) li 27 mese stesso sotto il N. 3812 la Petizione giustificativa l'accennata prenotazione, sulla quale pel contraddittorio fu redepunta l'Aula del 19 Settembre p. v. alle ore 9 ant. — e che sopra domanda degli attori gli venne con odierno decreto deputato in Curatore l'Avv. di questo foro D. Leonardo Dell'Angelo, all'effetto che possa proseguirsi e decidersi la lite, od in confronto del medesimo, cui potrà far giungere le credute istruzioni ed elementi di difesa, ovvero in confronto di altro Procuratore che egli volesse istituire, e notificare al Giudizio, dacchè altrimenti dovrebbe imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi come d'ordine e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Gemona 4 Luglio 1867

Il Reggente

ZAMBALDI

Sporeni Cancellista.

N. 7188

## Notificazione

In forza del potere conferito da S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad Istanza n. 7188 del 14 and. della ditta fratelli Mann di San Daniele negozianti di manifatture per sospensione di pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nelle Provincie Lombardo-Venete a senso della ministeriale 17 Dicembre 1862.

Resta nominato il Dott. Antonio Buttazzoni Notaio di S. Daniele qual Commissario Giudiziale per il sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei Beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto Agosto 1867.

Quale rappresentanza dei Creditori restano nominati il Sigg. Sperandio Comessatti di Udine, Daniele Camovitto di S. Daniele e Gaetano Zampieri di Vicenza.

Licchè s'intimi per norma e direzione al Dott. Buttazzoni con simulo dell'Istanza 7188 e per notizia agli Creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa Città, San Daniele e sia inserito nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine li 15 Luglio 1867

Per il Reggente

VORAGO

Vidoni.

## BANCA NAZIONALE

nel Regno d'Italia

DIREZIONE GENERALE

## Emissione di Num. 2,500 Azioni

DELLA BANCA SUDETTA

concesse alla pubblica sott. nelle Prov. Ven. e di Mantova (Deliberazione del Consiglio Superiore della Banca, in data 10 luglio 1867, approvata dal R. Governo).

## Programma della sottoscrizione

Il capitale nominale di ciascuna azione è di lire mille, oltre un premio da stabilirsi dal Consiglio Superiore, e che verrà pubblicato negli uffici di Cassa degli Stabilimenti della Banca alla mattina del giorno della sottoscrizione.

A conto del capitale si versano per ora lire set-  
tecento per Azione, nei modi sottoindicati.

La sottoscrizione si aprirà, e verrà continuata nei giorni 25, 26, 27 corr., luglio presso gli Stabilimenti della Banca in Venezia, Mantova, Padova, Udine, Verona e Vicenza, dalle ore 9 del mattino alle 2 pomeridiane.

Però la sottoscrizione sarà chiusa anche prima del giorno prefisso ogniqualvolta le domande avessero raggiunto o superato le 2,500 Azioni.

Dovendosi procedere a riduzioni delle sottoscrizioni, questa cadrà soltanto su quelle fatte nel giorno della chiusura.

Il versamento delle L. 700 a conto del capitale, e più l'importare del premio che verrà come sopra stabilito, dovrà effettuarsi al momento della sottoscrizione.

È fatta però facoltà ai sottoscrittori di ripartire i versamenti alle seguenti epoche, aggiungendo sulla quota non pagata l'interesse in ragione del 5 0/0

annuo, dal 25 luglio alla rispettiva scadenza di pagamento.

Coloro fra i sottoscrittori che vorranno profittare di questa facilitazione verseranno:

L. 400 per azione il giorno della sottoscrizione	
• 200	il 25 settembre 1867
• 200	il 25 novembre
il saldo	il 31 dicembre

I versamenti dovranno effettuarsi presso lo Stabilimento che ha ricevuto la sottoscrizione.

L'interesse sui versamenti eseguiti dopo le more sopra indicate sarà computato al 2 0/0 in più del saggio dello sconto in vigore presso la Banca nel giorno in cui il versamento avrebbe dovuto essere eseguito.

Il godimento di queste azioni daterà dal 1 luglio 1867.

Le Azioni sono nominative, come quelle attualmente in corso, e per esse si seguirà lo stesso metodo tanto per l'iscrizione come per il trapasso.

Ai sottoscrittori che opereranno per versamento del prezzo a rate sarà rilasciato un titolo interinale, che potrà essere trasferito per girata. All'epoca del versamento dell'ultima rata questo titolo verrà commutato in Certificato provvisorio d'Azioni in capo alla persona a favore della quale fosse stata fatta la girata.

Firenze, li 15 luglio 1867.

Provincia del Friuli Distretto di Maniago

## La Giunta Municipale

DEL COMUNE DI CAVASSO.

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 30 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 700:— pagabile in rate trimestrali postecipate.

Ciascun aspirante dovrà insinuare la propria domanda a questo Municipio non più tardi del giorno suddetto corredandola dei seguenti documenti.

- a) Certificato di nascita.
- b) Fedina politica e criminale.
- c) Certificato di cittadinanza italiana.
- d) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.
- e) Certificato degli eventuali servizi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Cavasso  
12 Luglio 1867

Il Sindaco  
MARCO VENIER

**DA VENDERSI**  
a FARRA presso l'isonzo di Gradisca,  
Provincia di Gorizia

Uno spazioso Stabile Casamentivo in ottimo stato, con annesso due filande da seta mosse ad acqua, e vasti locali attinenti all'esercizio di questa industria. Diverse casupole e rustici per contadini, più un vasto arboreo con terra arativa ed un orto. Il tutto di complessivi Jugeri 2885, circondato da muro, ben difeso, e situato in amena posizione. Per le trattative da rivolgersi presso

**TOSIO e Comp.**  
DI TRIESTE

## RECAPITO

Commissioni fuochi d'Artificio in borgo Gemona calle Cicogna N. 1335 presso il Giardino del signor Luigi Berghins.